

# Volti nuovi agli Uffizi

## Autoritratti contemporanei al Corridoio Vasariano

**Insieme a Dürer e Rembrandt in mostra anche le opere di artisti di oggi, come Rauschenberg, Mapplethorpe e Beecroft**

STEFANO MILIANI  
FIRENZE

IL VASARIANO, QUEL CORRIDOIO SOPRAELEVATO CHE COLLEGA GLI UFFIZI A PALAZZO PITTI PASSANDO SU PONTE VECCHIO e l'Arno ed espone autoritratti di gente come Dürer o Rembrandt, spalanca le porte al contemporaneo fino alla radiografia del corpo di Rauschenberg, all'arte concettuale, alle foto di Mapplethorpe, della rocker Patti Smith, di Vanessa Beecroft. E finché i dipinti seguivano il canone pittorico figurativo, ancorché moderno, fino a Guttuso e Chagall, un eventuale fantasma dei Medici non avrebbe avvertito fratture enormi, ma se oggi immaginiamo uno di quei granduchi redivivo che rifiuta a prescindere i nuovi linguaggi forse prenderemmo una cantonata: quei tiranni nella Firenze del '500 fecero del nucleo degli Uffizi una raccolta d'arte principalmente contemporanea, mica roba dei secoli passati, pertanto c'è da supporre che guarderebbero con un discreto compiacimento allo scarto messo in atto dal direttore del museo Antonio Natali con la responsabile della pittura dall'800 a oggi, Giovanna Giusti. Uno scarto che ha visto inserire nel tratto finale di questo superbo percorso architettonico 127 opere dal primo '900 al 2013 (in sostituzione di un centinaio di quadri antichi) nelle 527 che complessivamente ora accompagnano il chilometro costruito dal Vasari nel 1565 su ordine di Cosimo I. Il criterio resta quello di una scelta dei 1.776 autoritratti di cui la Galleria statale più visitata d'Italia possiede una collezione unica. E se, passando da Canova, il Vasariano oggi arriva al Leone d'oro della Biennale 2013 Maria Lassnig o alle scritte di Jenny Holzer, lo si può interpretare come un altro sasso lanciato nello stagno che vorrebbe ghetizzare la cultura visiva contemporanea in un mondo a sé, incomprendibile e alieno. «Questa è una scelta educa-

tiva, anche se non ci sono nomi come Van Gogh o il cosiddetto grande evento che attirano i media. Ma non c'è arte che può essere considerata antica, è tutto contemporaneo e tali sono gli Uffizi, sono invece i fiorentini che restano nell'antichità», commenta Natali pensando anche alla Loggia che Isozaki ha progettato per la nuova uscita del museo negli anni '90, vincitrice di un concorso e ancor oggi «congelata» da troppe polemiche e mai iniziata.

Al di là dello scarto culturale, c'è però altro in ballo. A Firenze il Corridoio ha fama di essere luogo d'osservazioni impareggiabili dalle finestre e dagli obli rinascimentali (ma è falsa la storiella secondo cui Mussolini avrebbe creato due finestre per la visita di Hitler nel 1938) quanto di difficile accesso. È stretto e, con i quadri, non può accogliere gruppi con oltre 25 persone né si può gironzolare senza un custode. Poi è indispensabile prenotare. Tour operator offrono ingressi agevolati, ma il servizio si paga. La via d'ingresso pubblica è una: chiamare Firenze Musei (con Civita group) allo 055294883 che rimanda i privati cittadini alla mail [vasariano@operalaboratori.com](mailto:vasariano@operalaboratori.com). Si viene infilati in un gruppo, ma il percorso appare ai più tortuoso. Il Polo museale guidato da Cristina Acidini ha in programma, ancora in fase di affinamento e di trattative, di affidare in concessione a esterni visite guidate con tempi controllati sia agli Uffizi che al Vasariano a un biglietto complessivo che, ad esempio, potrebbe superare i 30 euro anche perché il personale non abbonda affatto. I custodi, e i sindacati, si sono allarmati, temendo che lo Stato affidasse a privati la visita di un luogo così desiderato e simbolico e che saltassero di fatto gli ingressi gratuiti a chi ne ha diritto, gli under 16 e gli over 65. «Abbiamo temuto una sorta di privatizzazione strisciante - avverte Giulietta Oberosler della Cgil -. Adesso abbiamo invece trovato apertura e disponibilità, la soprintendente si è impegnata a presentare un piano di fattibilità che aspettiamo per cui sospendiamo il giudizio. Di certo è lo Stato che deve gestire il Vasariano. E quella che a qualcuno potrà suonare come una baruffa locale, alla fin fine investe concetti chiave sui rapporti tra cosa pubblica - che è dei cittadini - risorse che mancano e privati.

Su [www.unita.it](http://www.unita.it) trovate una fotogallery e una videointervista al direttore degli uffizi Natali



**Facce da cinema firmate Lovino**

● Nell'ambito del Festival del Cinema di Roma, inaugura oggi all'Auditorium «Portraits» di Fabio Lovino, ritratti di attori del cinema italiano. Tanti i volti fotografati, da Luca Guadagnino a Valerio Mastandrea, da Alba Rohrwacher a Sonia Bergamasco. Nella foto il ritratto di Valeria Solarino.

## RomaFilmFest Si parte stasera con Sabrina Ferilli

**Tra gli ospiti Scarlett Johansson e Joaquin Phoenix. S'inaugura con i film degli italiani Veronesi e Marra**

GABRIELLA GALLOZZI  
ROMA

QUINDI SARÀ FESTA. CON SABRINA FERILLI SUL RED CARPET DI APERTURA, questa sera, in veste di madrina. Checco Zalone nei prossimi giorni che incontrerà il pubblico, reduce dal bottino incassato col suo *Sole a catinelle*. Scarlett Johansson e Joaquin Phoenix in rappresentanza delle star internazionali, a cui si aggiunge una nutrita schiera di divi asiatici, mentre la giovane e super pagata Jennifer Lawrence, la «ragazza di fuoco» di *Hunger Games*, potrebbe dare forfait all'ultimo momento.

Il Festival di Roma, da oggi al 17 novembre, insomma, torna alle origini: è la festa di popolo di veltroniana memoria che allora provò a coinvolgere l'intera cittadinanza, periferie comprese, e che oggi, invece, è il «ripieno» più immediato per far fronte al flop dello scorso anno, il primo dell'era Mueller. E l'ultimo, si spera, delle ingerenze politiche - vedi la coppia Alemanno-Poolverini - che hanno preso in ostaggio la kermesse capitolina trasformandola più che altro in una girandola di poltrone dai compensi d'oro. Se i soci della Fondazione cinema per Roma, gli enti locali, patron del festival, hanno stanziato i fondi anche per questa edizione, non è detto assolutamente che la rassegna romana potrà contare su un futuro radioso. Ripensare la formula sarà il minimo.

Mentre il cda, visto l'avvicinamento politico di Comune, Regione e, la scomparsa della Provincia, subirà sicuramente un nuovo scossone. Lo stesso direttore Marco Mueller, nonostante ancora un anno di contratto da «onorare» (il 2014) è già dato in partenza per Locarno, dove ha diretto il Festival anni addietro e dove è già stato richiamato per una consulenza per il Palazzo del cinema della città svizzera. Attualmente, infatti, starebbe trattando le migliori condizioni per la sua buona uscita, mentre avrebbe già fatto disdire il suo appartamento al Flaminio passato dal Festival.

Cosa sarà il Romafilmfest 2014 e se ci sarà, dunque, resta un grande inter-

rogativo.

Quello che sarà l'edizione di quest'anno, lo vedremo in questi giorni. Al di là delle solite polemiche degli «esclusi» autorevoli o meno. Intanto stasera si apre nel segno della commedia: *L'ultima ruota del carro* di Giovanni Veronesi, il re dei *Manuali d'amore*, che stavolta si cimenta con una storia di vita vissuta. Quella di un traslocatore, Elio Germano, che attraverso il suo mestiere è entrato nelle case di tutti, un punto di osservazione particolare, dunque, per raccontare l'Italia degli ultimi trent'anni, dal rapimento Moro al berlusconismo. Tra gli interpreti anche Alessandra Mastronardi, Ricky Memphis, Alessandro Haber, Virginia Raffaele, Ubaldo Pantani, Massimo Wertmüller, Francesca D'Aloja, Elisa. Tutti coinvolti, stasera sul tappeto rosso dell'auditorium. Sempre a partire dal punto di osservazione della casa è poi *L'amministratore*, nuovo affondo nel reale di Vincenzo Marra a cui la linea Cinemaxxi del festival dedica una retrospettiva dei suoi documentari. Dopo l'incursione in carcere col *Gemello*, il regista torna nella sua Napoli raccontandola, appunto, attraverso lo sguardo di un amministratore di condomini.

Grande spettacolo, ancora, è assicurato in seconda serata (ore 22.30) con *Snowpiercer*, il kolossal di fantascienza firmato dal coreano Bong Joon-ho. Cast delle grandi occasioni con Chris Evans, il Capitano America della Marvel, Tilda Swinton, Ed Harris, Alison Pill, Jamie Bell, Octavia Spencer e John Hurt. L'attore inglese sarà stasera sul tappeto rosso e domani con il pubblico per il primo degli incontri aperti, a cui seguiranno quelli con Jonathan Demme, Alex de la Iglesia, Spike Jonze, Wes Anderson e Roman Coppola. Fino all'ultimo con Checco Zalone (14 novembre ore 17.00 Sala Pettrassi). Tra i film più attesi dai ragazzini è sicuramente il seguito di *Hunger Games*, il kolossal campione d'incassi ambientato in un futuro non molto lontano nell'ipotetica nazione di Panem dove si gioca con le vite degli adolescenti. Si *panem et circenses*... Molto adatto a questo festival, no?

Intanto il direttore Marco Mueller è già dato in partenza per Locarno



Autoritratto di Robert Mapplethorpe al Corridoio Vasariano